ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

COMMISSIONE STRUTTURE

VERBALE N. 10 - RIUNIONE DD. 15.03.2011

Apertura ore 17:40

Registrazione partecipanti

Sono presenti: Pietro Todaro, David Vesnaver, Michele Ambrosia, Andrea De Franceschi, Fausto Benussi, Emiliano Blasig, Salvatore Noè, Alessandro Petruzzi, Ugo Raldi, Fabio Marassi, Giovanni Basilisco, Giorgio Sponza, Mirko Memo, Alessandra Tocigl, Salim Fathi, Daniele Agapito.

Verbalizza: Daniele Agapito.

Ordine del giorno

L'ing. Noè riferisce in merito all'incontro tenutosi ieri lunedì 14 marzo con l'Assessore regionale ai Lavori Pubblici, il Direttore centrale e il Vicedirettore centrale. L'incontro verteva sul regolamento di attuazione della L.R. 16 sulle opere strategiche, rilevanti e di limitata importanza statica. La Regione ha dato tempo fino al prossimo lunedì per ricevere formalmente le osservazioni in merito alla bozza di regolamento già diramata.

L'ing. Noè intende integrare i commenti tecnici espressi durante la scorsa riunione della Commissione Strutture con altri elementi "politici - di indirizzo" - similmente a quanto fatto dalla Commissione Strutture di Udine. Intende pertanto trasmettere il punto di vista di questo Ordine alla riunione del Consiglio della Federazione regionale per poi concordare una linea comune nei rapporti con la Regione.

L'ing. Tocigl informa che nel corso della riunione darà lettura di una lettera dell'ing. Raldi, che non potendo essere presente ha chiesto che venisse discussa in questa sede.

1) Lettura ed esame della lettera della Commissione strutture dell'Ordine degli Ingegneri di Udine dd. 11.02.2011

Si passa alla lettura della lettera della Commissione Strutture dell'Ordine di Udine, a firma dell'ing. Gubana. Si discute in particolare in merito alle seguenti osservazioni:

1. Le tempistiche per l'estrazione, la discussione, l'approvazione e l'eventuale richiesta di integrazione dei progetti da parte delle Commissioni Sismiche sono abnormemente lunghe (l'ing. De Franceschi riferisce che sono necessarie circa 3 settimane per un parere, più circa 3 settimane per ogni eventuale integrazione).

via genova 14 < 34122 < trieste < tel. +39 040 773690 < fax +39 040 773160
segreteria@ordineingegneri.ts.it < www.ordineingegneri.ts.it

L'Ordine di Udine propone, tra l'altro:
a) l'istituzione di una procedura informatica per conoscere lo stato dei progetti che sono andati in commissione, senza attendere l'arrivo delle comunicazioni formali via lettera;
b) la possibilità per il progettista di essere delegato alla ricezione delle comunicazioni in merito allo stato delle pratiche di autorizzazione;
c) la formalizzazione di una possibilità di contatto diretto tra progettista e commissione prima dell'emissione del parere.
2. Le Commissioni Sismiche sono oberate da un eccesso di pratiche, determinate dal fatto che nelle zone ad alta sismicità tutti i progetti vengono sottoposti a verifica tecnica e che anche le opere di limitata importanza statica, mancando il regolamento attuativo, sono soggette allo stesso iter. Le proposte sono quindi le seguenti:
a) accelerare l'adozione del Regolamento che definisca le opere di limitata importanza statica;
b) ridurre al 50-60% i progetti esaminati in zona 2;
c) ripristinare la verifica tecnica a campione del 5% nelle zone 3.
3. Vi sono infine perplessità sul trasferimento ai Comuni delle competenze relative al deposito delle pratiche, anziché presso la Direzione Centrale Lavori Pubblici della Regione.

2) Redazione di un parere sul contenuto della lettera, da sottoporre al Consiglio, per l'invio alla Federazione Regionale,
L'ing. Tocigl si dice d'accordo su tutto, eccetto sulla proposta di reintroduzione della verifica a campione in zona 3, per il tono con cui viene proposta, che svilisce le competenze dei professionisti che vi operano.
A tale proposito dà lettura della lettera dell'ing. Giorgio Raldi, che ritiene sufficienti le disposizioni attuali e il controllo esercitato dal collaudatore. Nel caso di una reintroduzione della verifica a campione, Raldi auspica che le commissioni si limitino a osservazioni su errori macroscopici, onde evitare problemi e allungamenti tempistici ad opere già iniziate.
L'ing. Petuzzi si dice non contrario al ripristino della verifica tecnica a campione ma sottolinea che i tempi necessari per l'estrazione dei progetti sono eccessivamente lunghi; sarebbe necessario conoscere immediatamente, o in tempi molto contenuti, se la pratica è stata estratta. A tale proposito Noè informa che proprio nella riunione di ieri è emersa l'intenzione di prevedere un'estrazione preliminare già in sede di deposito, in modo da evitare questa latenza.
L'ing. Benussi osserva che il testo attualmente in discussione è la bozza di regolamento e non la L.R. 16 stessa, pertanto modifiche quali la reintroduzione della verifica tecnica a campione richiederebbero comunque tempistiche più lunghe.
Il motivo principale dell'introduzione del Regolamento sta nell'enorme numero di pratiche in gestione nelle Province di Udine e Pordenone, mentre a Trieste le pratiche sono poche.
Benussi continua osservando che il testo attuale del Regolamento non esime dalla necessità di deposito del progetto strutturale secondo la procedura ordinaria. Da un punto di vista "etico",

si può constatare come tutto ciò costituisca un eccesso di prudenza e di burocrazia per il cittadino; mentre da un punto di vista prettamente pragmatico, si chiede perché darsi la zappa sui piedi, abolendo l'obbligo di deposito, riducendo così possibili opportunità di lavoro anche per giovani ingegneri.

Propone comunque che per opere di limitata importanza venga abolito l'obbligo di deposito, o perlomeno che nelle opere di nuova costruzione, se di limitata importanza, non si debba nominare il collaudatore.

Ritiene inoltre giusto che nelle zone 2 si riducano i controlli, mentre nelle zone a bassa sismicità vi sia un controllo a campione. Non dobbiamo aver paura di un controllo, mentre sappiamo che l'assenza di controllo porta ad una progettazione meno attenta, a danno della qualità media dei progetti.

Ritiene giusta l'osservazione del collega Petruzzi sui tempi di estrazione, che dovranno essere limitati.

L'ing. Sponza evidenzia che il problema è che il parere della Commissione è insindacabile; l'ing. Benussi controbatte che vi è comunque un dialogo continuo, anche se non previsto formalmente. I progetti vengono completamente respinti solo in caso di gravi errori di impostazione, non altrimenti sanabili. Si tratta di prendere atto che siamo in zona sismica, l'hanno stabilito i geofisici!

In merito al discorso sull'eccesso di burocrazia per i committenti, l'ing. Sponza sottolinea che il regolamento, per come è impostato, favorisce gli abusi edilizi: il committente si trova a scegliere di non spendere per l'eccesso di burocrazia. Bisognerebbe rimanere sulla strada della "Lauricella".

Stante la legge attuale, che comunque obbliga al deposito, l'unica via di uscita alla deriva burocratica, secondo l'ing. Noè, è fare in modo che per le opere di nuova costruzione, se di limitata importanza statica, non vi sia l'obbligo della formalità del collaudo.

A fronte delle osservazioni di alcuni colleghi che riferiscono di continuare a depositare le pratiche presso il Comune di Trieste con la "Lauricella", Noè osserva che la L.R. 16 obbliga al deposito di qualsiasi opera "avente rilevanza strutturale", anche se non soggetta a titolo abilitativo, presso gli uffici competenti della Regione.

L'ing. Noè si dice favorevole alla reintroduzione della verifica tecnica a campione nelle zone 3, perché ritiene che la Regione debba avere un controllo sulla qualità dei progetti anche nelle zone a bassa sismicità. La Regione deve essere messa in condizione di poter esercitare funzioni di monitoraggio, deve avere il "polso" della situazione in merito alla qualità dei progetti depositati. In mancanza di controllo, emergono altri problemi: le
imprese hanno il fiato sul collo sui progettisti. Se viene reintrodotto questo istituto, un effetto indiretto è l'aumento dell'autorevolezza dei progettisti nei confronti dei committenti.

In merito al "dialogo" tra progettista e membri della Commissione, Benussi sottolinea che questo si può formalizzare per legge ma deve comunque attuarsi a progetto eseguito, e non

"in corso d'opera". Vuole evitare il rischio che il progetto si faccia "a quattro mani".
Altro discorso è l'uniformità di comportamento da parte delle diverse commissioni: si potrebbe discutere sull'elaborazione di linee guida comuni.
Si torna a discutere sulla proposta di reintroduzione della verifica a campione.
L'ing. Fathi osserva che stessa L. 64/74 non prevede, in zona sismica, la totale assenza di controllo.
L'ing. Agapito chiede se non sia necessario mettere al voto la posizione della Commissione su tale punto controverso; Noè replica di aver preso atto delle posizioni espresse e di riferire in Consiglio, sulla base di questo verbale, affinché vengano formalizzati i pareri definitivi da inviare alla Federazione regionale.
I problemi legati alle tempistiche si potrebbero risolvere, secondo l'ing. Noè, consentendo il deposito da parte del progettista e non del costruttore; in tal modo il progetto sarebbe depositato (e verificato) prima ancora di scegliere l'impresa. Ma una simile eventualità richiederebbe, ricordano Petruzzi e Sponza, una modifica della legge nazionale 1080/71.

Chiusura ore 18:40